

Il premier Draghi lancia il patto economico e sociale per l'Italia: "Tasse? Nessun aumento"

Il primo ministro ospite di Confindustria: "Dobbiamo lavorare tutti insieme"



Dall'assemblea di Confindustria, dove è stato accolto tra gli applausi, Mario Draghi rilancia "il patto per l'Italia", nell'ottica di "una prospettiva di sviluppo" che sia "a beneficio anche dei più deboli e delle prossime generazioni" così da scrivere "una pagina" di cui tutta Italia "andrà fiera".

GHIONNI a pagina 2

UN DRAMMA PER CHI È COSTRETTO A PRENDERE L'AEREO



La guerra Alitalia-Ita: voli cancellati, bagagli bloccati, call center muto

ESPOSITO a pagina 6

UNA LUNGA STORIA PARTITA DA PINEROLO

L'omaggio del Parlamento uruguayano al Peñarol per i suoi 130 anni



Riunita in sessione straordinaria, la Camera dei Deputati dell'Uruguay ha reso omaggio al Club Atlético Peñarol per il suo 130esimo anniversario dalla fondazione. La lunga storia di una delle squadre più titolate al mondo è fortemente legata a Pinerolo (Torino), il luogo di origine di Giovanni Battista Crosa, un immigrato che si stabilì in una zona rurale di Montevideo.

FORCINITI alle pagine 4 e 5

Legha, effetto notte

di CRISTOFARO SOLA

Cosa accade alla Lega? Qualcuno li chiama scricchiolii, per altri è l'inizio di una frana. Alla Camera dei deputati, 51 parlamentari leghisti (oltre ai 12 assenti giustificati) non si sono presentati in Aula a votare la fiducia al Governo Draghi, posta sul secondo Decreto Green Pass. A marcare visita è stato il gruppo dei fedelissimi salviniani, contrari all'estensione illimitata della certificazione sanitaria Covid free. Ma non è l'unico segnale del parossismo che anticipa la deflagrazione. L'eurodeputata Francesca Donato ha lasciato il partito, denunciandone l'appiattimento sulle decisioni di Mario Draghi in materia di contrasto alla pandemia. Nell'occasione, ha lanciato un'accusa velenosissima all'indirizzo del "Capitano": nella Lega non è Matteo Salvini a comandare, ma Giancarlo Giorgetti. L'agosto scorso c'è stato il "caso Durigon", il sottosegretario leghista all'Economia che aveva proposto di intitolare i giardinetti pubblici (...)

LA SERIE A



Il Napoli si riprende la vetta, solamente un pari per la Lazio Vince la Roma

a pagina 12

segue alle pagine 4 e 5

di STEFANO GHIONNI

Dall'assemblea di Confindustria, dove è stato accolto tra gli applausi, Mario Draghi rilancia "il patto per l'Italia", nell'ottica di "una prospettiva di sviluppo" che sia "a beneficio anche dei più deboli e delle prossime generazioni" così da scrivere "una pagina" di cui tutta Italia "andrà fiera". Parlando alla platea degli industriali, il premier ha chiamato tutti a raccolta, invitando a lavorare insieme per rendere duratura la crescita. "Nessuno può chiamarsi fuori" ha detto. Nel corso del suo intervento, il premier ha annunciato che per l'ultimo trimestre dell'anno, saranno eliminati gli "oneri di sistema del gas per tutti, e quelli dell'elettricità per le famiglie e le piccole imprese", in modo da contenere il temuto aumento delle bollette. Dall'inquilino di palazzo Chigi è giunta pure la rassicurazione che non ci sarà alcun rincaro delle tasse. E sul "green pass", il premier ha ricordato che "è uno strumento di sicurezza e libertà" e che non solo il "governo sta agendo con la massima determinazione per evitare nuove chiusure"

L'INCONTRO Il primo ministro agli industriali: "Adesso serve unità"

Draghi a Confindustria lancia il patto per l'Italia "Tasse? Nessun rincaro"

Ripresa forte, Def certificherà crescita al 6%



Il premier Mario Draghi

re" ma anzi si prepara ad allentare le restrizioni". Per Draghi: "la ripresa è forte" e la nota di aggiornamento al Def certificherà "una crescita intorno al 6% per quest'anno a fronte del 4,5% ipotizzato in primavera". E

poi, ancora: "il mercato del lavoro è ripartito", tuttavia "ci sono aspetti che ancora preoccupano. Ad esempio, tra i nuovi occupati, almeno i tre quarti hanno ricevuto contratti a tempo determinato". Da qui la sfida: lavo-

rare per "rendere la ripresa duratura e sostenibile", evitando "i rischi congiunturali che si nascondono dietro questo momento positivo". Occorrono "buone relazioni industriali" e accelerazioni sugli investimenti. "L'Italia - ha argomentato l'ex numero uno della Bce - si sta rimettendo in piedi". E' una fase che "richiede una politica di bilancio equilibrata ed efficace". Per questo "occorre essere uniti per non aggiungere incertezza interna a quella esterna". Da qui l'idea di un "patto economico, sociale, produttivo per il paese". "Ci sono tantissimi temi di cui discutiamo ogni giorno che possono essere materia di questo patto. Possiamo iniziare a lavorare insieme, bisogna mettersi seduti assieme" ha concluso.

IL COMMENTO

Plauso Bonomi: "Bene il premier Continui a lungo sua esperienza"

"Bene Mario Draghi, ci auguriamo" che il premier "continui a lungo nella sua attuale esperienza".

Lo ha detto, ieri, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, schierando, di fatto, l'associazione degli industriali in difesa dell'esecutivo guidato dall'ex "numero uno" della Bce. "Serve un'Europa più coesa nelle sue regole finanziarie, più unita nella sua politica estera, più forte e più integrata nella politica di difesa. Da qui l'appello ai partiti affinché non "attentino alla coesione del governo pensando alle prossime amministrative, o con veti e manovre in vista della scelta da fare per il Quirinale" inseguendo il "gioco a risikio delle bandierine del consenso effimero".

DOPO LA CAMERA ANCHE IL SENATO APPROVA IL DDL

Giustizia, ok alla riforma Cartabia

Processo penale: la riforma Cartabia incassa il via libera (177 sì e 24 no) del Senato. Il testo, che era già stato licenziato dalla Camera prima della pausa estiva, diventa quindi legge. Il governo Draghi centra dunque uno dei obiettivi più delicati della "road map" che dovrà condurre al Recovery fund, essendo stata la norma varata dalla Guardasigilli, per mesi, al centro di un duro braccio di ferro con il M5S che aveva rischiato di mandare in frantumi la maggioranza. Tra i punti fondamentali della riforma Cartabia spicca senz'altro la rimodulazione della prescrizione, che supera i vincoli dettati dalla legge Bonafede. Il ddl introduce il meccanismo dell'improcedibilità, per cui il processo si estingue alla scadenza di determinati termini di fase: due anni per l'Appello e uno per la Cassazione, prolungabili rispettivamente di un anno e di sei mesi per procedimenti ritenuti particolarmente complessi. Attribuisce inoltre al Parlamento la facoltà di dettare i "criteri generali" per l'esercizio dell'azione penale.



Marta Cartabia

IL LEADER DEL CARROCCIO: "BASTA TIFOSERIE"

Salvini: "Sono per la libertà, free vax"

Dopo il via libera alla fiducia posta dal governo sul decreto per le scuole e i mezzi di trasporto, la norma che regola l'uso (obbligatorio) del green pass è dunque diventata legge. Ha fatto tuttavia discutere, due giorni fa, l'assenza di 51 deputati leghisti al momento del voto nell'Aula della Camera. Un'assenza guardata con sospetto dal fronte della maggioranza, che però il leader del Carroccio Matteo Salvini ha difeso a spada tratta. Sono "orgoglioso" dei deputati leghisti assenti ha detto, non a caso, il segretario leghista. "Non flirto con i no vax. Io sono per la libertà, free vax. Ognuno della sua salute è libero di occuparsi come vuole" ha proseguito. "Io ho fatto una scelta libera e consapevole e mi sono vaccinato, però adesso smettiamola con le tifoserie. Stiamo parlando di salute" ha quindi aggiunto l'ex ministro. "A differenza di altri che per ipocrisia stanno zitti, noi siamo un movimento che ha milioni di sostenitori, ha migliaia di amministratori, dove fortunatamente c'è dibattito e discussione" ha rilanciato ancora.



Matteo Salvini

La vaccinazione anti-Covid degli operatori sanitari è un requisito imprescindibile per svolgere l'attività professionale. Deve sussistere inizialmente, ai fini delle nuove iscrizioni all'albo, e deve permanere nel tempo, in ogni fase, pena la sospensione dall'esercizio della professione. Pertanto, la sospensione ex lege dall'esercizio dell'attività professionale per la mancata vaccinazione non può che considerarsi come sospensione tout court, e non limitata alle attività a contatto con le persone. Inoltre, un eventuale ricorso alla Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (CCEPS) non potrà avere, in nessun caso, effetto impositivo dell'applicazione di questa sospensione, che non è una sanzione disciplinare. A chiarirlo è, ancora una volta, il ministero della Salute, che ha inviato - a tre mesi dalla precedente comunicazione - a tutte le Federazioni degli Ordini delle professioni sanitarie una circolare esplicativa. Nota che ieri la Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) ha diffuso ai 106 Ordini territoriali. "Abbiamo apprezzato, una volta di più, l'impegno del ministro della Salute, Roberto Speranza, e l'attenzione alle questioni poste dalle Federazioni degli Ordini delle Professioni sanitarie - commenta il presidente

SILERI: "MA NON QUESTO NON SIGNIFICA CHE SUCCEDERÀ SUBITO"

Si va verso la terza dose per tutti

Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, è intervenuto ai microfoni della trasmissione 'L'Italia s'è desta' su Radio Cusano Campus. Sul tema della terza dose, ha spiegato che si è partiti con coloro per i quali la scienza ha già dimostrato che l'immunità con due dosi di vaccino è appena sufficiente a proteggerli per un periodo di tempo limitato e quindi serve il richiamo -ha affermato Sileri-, parlando di trapiantati, coloro in attesa di trapianto, coloro che hanno

neoplasie, dializzati, quindi categorie ben definite. I prossimi saranno coloro per i quali la scienza dimostra che l'immunità non consente una protezione a lungo termine, ad esempio i più anziani. Poi sarà la volta del personale sanitario. "Per quanto riguarda il resto della popolazione - ha detto - è verosimile che ci sarà un richiamo. Questo non significa terza dose a tutti dal mese di ottobre, si è partiti con una categoria e poi si monitora tutto il resto".



Pierpaolo Sileri

"Il vaccino è un requisito imprescindibile per i sanitari"

Il ministero della Salute fa chiarezza su un tema molto delicato



della Fnomceo, Filippo Anelli -. Questa circolare è, infatti, il frutto di un percorso di ascolto promosso dal ministro, che si è adoperato per superare le problematiche emerse e dare uniformità all'applicazione della norma sul territorio nazionale". "Il chiarimento del ministero della Salute, che è aderente all'indirizzo già fornito dalla FNOMCeO agli Ordini, apporta certezza sulle azioni di competenza degli Ordini stessi", conclude Anelli.

I DATI

Contagi e morti stabili, il tasso di positività è all'1,3 per cento

4.061 nuovi casi di Coronavirus (due giorni fa sono stati 3.970 a fronte di 321.554 tamponi effettuati (tasso di positività all'1,3%) e 63 morti (48 ore fa le vittime sono state 67) nelle ultime 24 ore in Italia che portano a 130.551 il totale delle vittime da inizio emergenza. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. In totale, dall'inizio della pandemia, hanno perso la vita 130.551 persone. Continua il calo dei ricoveri: -8 in terapia intensiva, -146 negli altri reparti. 5.466 i guariti in più rispetto a mercoledì. A livello territoriale, la regione che ha fatto registrare il maggior numero di casi è la Sicilia (647). Seguono il Veneto (445) e la Lombardia (443).

AL QUIRINALE Il presidente Mattarella ha incontrato i medagliati Olimpici e Paralimpici

"Grazie per aver emozionato l'Italia intera"



Sergio Mattarella

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale i medagliati Olimpici e Paralimpici e una rappresentanza di atleti italiani che hanno partecipato ai Giochi di Tokyo 2020. La cerimonia si è aperta con l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte della Banda Interforze e la proiezione di un video dal titolo "Tokyo 2020". Successivamente gli Alfieri della squadra olim-

pica, Elia Viviani e Jessica Rossi, e gli Alfieri della squadra paralimpica, Beatrice Vio e Federico Morlacchi, hanno restituito al Capo dello Stato le Bandiere nazionali con le firme degli atleti vincitori di medaglia olimpica e paralimpica. Mattarella ha rivolto un saluto ai presenti ed ha, quindi, consegnato agli atleti una medaglia ricordo. "Avete emozionato gli italiani. Ci sono

alcuni momenti in cui lo sport assume significati più ampi. L'Italia è in ripresa, si è sentito rappresentato, si è sentito coinvolto da voi", le parole del capo dello Stato che ha poi così continuato: "Grazie per aver reso onore alla bandiera. Avete raggiunto traguardi di altissimo profilo ed avete emozionato gli italiani. Questa è stata una grande estate per il nostro sport".

L'omaggio del Parlamento uruguayano al Peñarol per i suoi 130 anni: una lunga storia partita da Pinerolo

di MATTEO FORCINITI

Riunita in sessione straordinaria, la Camera dei Deputati dell'Uruguay ha reso omaggio al Club Atlético Peñarol per il suo 130esimo anniversario dalla fondazione.

La lunga storia di una delle squadre più titolate al mondo è fortemente legata a Pinerolo (Torino), il luogo di origine di Giovanni Battista Crosa, un immigrato che si stabilì in una zona rurale di Montevideo. Il 28 settembre del 1891 nel quartiere poi ribattezzato Peñarol tra gli operai della ferrovia -inglesi, uruguayani e discendenti

Alla Camera dei Deputati una sessione straordinaria in onore del club "carbonero". Storia, sociologia, sport e religione tra gli interventi dei deputati

di italiani- veniva fondato il Curce (Central Uruguay Railway Cricket Club) che nel 1913 cambiò denominazione.

Ad aprire l'omaggio della Camera dei Deputati nei confronti del "Carbonero" è stato l'intervento del deputato Pedro Jisdonian (Partido Nacional): "Volevamo scrivere alcune pa-

role per questa giornata, ma è stato davvero molto difficile per noi poter trasmettere alla ragione un sentimento molto profondo. Nel corso della sua storia il Parlamento ha effettuato diversi riconoscimenti e in quest'ottica ci sembrava opportuno rendere omaggio a una delle istituzioni più grandi



Pedro Jisdonian

dell'Uruguay. Il Peñarol è una chiara dimostrazione della società civile organizzata dietro due colori, il giallo e il nero" ha affermato il deputato prima di ripassare le diverse tappe attraversate dal club dagli inizi con un calcio ancora amatoriale fino ai grandi successi raccolti in ambito internazionale con le vittorie in Coppa Libertadores e nell'Intercontinentale.

A prendere la parola è stata in seguito Susana Pereyra, deputata del Frente Amplio che ha sottolineato gli aspetti sociali di un'identità che va oltre lo sport e rappresenta qualcosa di più profondo: "Voglio ri-



ferirmi al Peñarol del popolo, il Peñarol che ha la vocazione operaia fin dalle sue origini perché parlare di questa squadra significa parlare dei tifosi, delle persone e di tutti quelli che provano quell'amore pro-

Legha, effetto notte

(...) di Latina ad Arnaldo Muscolini, fratello del Duce. In quella circostanza non è stata soltanto la sinistra a chiederne la testa. L'ala nordista, guidata da Giorgetti, ha preteso che il "burino" Claudio Durigon si facesse da parte. E così è stato. Tali "contrattempi" potrebbero essere giudicati ininfluenti rispetto alla tenuta complessiva del partito; si potrebbe perfino pensare che siano fisiologici per una comunità politica articolata in una pluralità di anime e sensibilità diverse.

Argomentazione consolatoria che tuttavia non rispecchia ciò che invece si sta muovendo nella coscienza profonda del movimento leghista. Il punto politico lo ha centrato, sebbene in malo modo, l'eurodeputata Francesca Donato. Dire, infatti, che oggi a coman-

darla sia Giorgetti e non Salvini è gossip. Cionondimeno, è in atto nella Lega un'ampia manovra di riposizionamento strategico il cui principale ispiratore è Giancarlo Giorgetti. Ora, ci sta che una forza partitica presente attivamente nel Paese possa correggere in itinere alcune scelte programmatiche assunte in passato. Non è disdicevole adeguare la propria offerta politica alle istanze emergenti dal tessuto sociale, ma il percorso imboccato dalla dirigenza leghista è qualcosa di più di una correzione di rotta.

La strada intrapresa allontana la Lega da quel progetto sovranista sul quale Matteo Salvini ha fondato la sua ascesa nel consenso degli italiani. Ciò che sta accadendo in casa leghista è qualcosa di già visto con i Cinque Stelle. Con quali risultati? La perdita di credibilità e, con essa, il disperdersi

del capitale elettorale conquistato alle politiche del 2018. Perché a Salvini e ai suoi non dovrebbe toccare la medesima sorte che ha colpito Luigi Di Maio e compagni? Il grande merito del "Capitano", che solo un'opposizione incattivita ha sprezzantemente ridotto a un successo comunicativo, è stato quello di ricomporre sotto l'ombrello della Lega un blocco sociale. La proposta "sovranista", superando i conflitti di classe e la divisione Nord-Sud alimentata da un'idea antica di sviluppo dell'economia del Paese a due velocità, ha avuto il pregio di raggiungere trasversalmente la società. Il denominatore comune su cui è stato costruito il paradigma salviniano ha puntato al riscatto nazionale, declinato nei termini di riappropriazione identitaria di una storia e di un destino comunitari. Le parole d'ordine vincenti

lanciate dal segretario leghista hanno restituito un ordito unitario e coerente di visione della società.

Da "prima gli italiani" a "padroni in casa nostra"; da "locale è bello" alla lotta senza quartiere alla mondializzazione; dalla battaglia per il rilancio della manifattura italiana alla guerra alla finanziarizzazione dell'economia; dal no al saccheggio industriale alla contestazione ai burocrati di Bruxelles. Condivisibili o no, su queste parole d'ordine la Lega ha ampliato il suo consenso fino a essere nelle urne delle Europee del 2019 il primo partito italiano. Il territorialismo bottegaio che aveva caratterizzato il movimento padano della prima ora - quello di Umberto Bossi di "Roma ladrona" - è stato spazzato via dallo spirito organicistico della weltanschauung salviniana. La



fondo, quella passione così genuina". Sulla solidarietà e sulla responsabilità ha insistito Pereyra ricordando le numerose azioni benefiche della tifoseria che vengono portate avanti nelle zone più emarginate

del paese accompagnata "dall'impegno del club nella lotta contro tutte le discriminazioni" a partire da quelle di genere. Ex membro del consiglio direttivo, per Sebastián Sanguinetti del Partido Colorado il riconoscimento del Palacio Legislativo è stato anche un'opportunità per ricordare le vicende personali e analizzare i tratti sociologici di questa storia: "Il Peñarol fa parte della mia vita da quando ho memoria. Uno dei ricordi più belli che porto sempre con me è quando a 14 anni, con i soldi del mio primo lavoro, sono riuscito a comprare la mia prima maglietta che conservo ancora oggi". "Il quartiere dove nacque il club" -ha proseguito Sanguinetti- "è stato un ambiente di fusione culturale, la più grande concentrazione operaia del paese dove convivevano gli immigrati europei. Mentre un pezzo dell'Inghilterra industriale cresceva, allo stesso tempo cresceva anche la passione per questo nuovo sport che entrerà a

far parte della cultura nazionale. Il Peñarol è stato un fattore di integrazione sociale per gli immigrati dell'Uruguay di allora uniti dalla passione per gli stessi colori". La sessione della Camera dei Deputati si è conclusa con il discorso di Eduardo Lust di Cabildo Abierto che ha riassunto bene il sentimento comune a molti uruguaiani che vivono il calcio come una fede religiosa in una delle nazioni più laiche del mondo: "Vorrei dare un approccio un po' diverso al dibattito. In oltre duemila anni tutti gli stati sono nati e scomparsi mentre le religioni sono sopravvissute. E il Peñarol è una religione. Dalla sua fondazione e con tutto quello che è successo dopo in Uruguay, il club è sopravvissuto a tutto accompagnando le trasformazioni che il paese ha vissuto. Bisogna riconoscere il ruolo svolto dal club in questi 130 anni, una parte imprescindibile dello sviluppo dell'Uruguay come nazione".

MERLO INTERROGA BRUNETTA

"Urgente che i dipendenti della rete consolare tornino al lavoro presenziale..."

La curva dei contagi scende, così quella delle vittime del Covid; sempre più italiani si vaccinano. In Italia, dunque, tornano a lavorare in presenza impiegati e funzionari dell'Amministrazione Pubblica. E all'estero? Che succede nelle nostre sedi diplomatico-consolari oltre confine? Parte da questo assunto l'interrogazione che l'eletto all'estero, nonché presidente del MAIE, Ricardo Merlo, ha rivolto al Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. "C'è bisogno più che mai che anche nelle Ambasciate e nei Consolati il personale torni a lavorare in presenza quanto prima" ha spiegato l'ex sottosegretario agli Esteri. In particolare, Merlo ha chiesto al ministro "se l'obbligo dell'impiego delle certificazioni verdi COVID-19 nel settore pubblico comprende anche il personale delle Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero"; chiede inoltre "quali misure voglia intraprendere il Ministro in indirizzo per assicurare il rientro in presenza del personale delle Rappresentanze diplomatiche italiane e garantire ai connazionali residenti all'estero la corretta e adeguata erogazione dei servizi pubblici".



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

sintesi sovranista ha consentito alla Lega di assorbire le contrapposizioni di classe tra padroni, piccoli e grandi, e lavoratori, stabili e precari, disoccupati e pensionati, giovani e vecchi, per ricompone le istanze all'interno della medesima comunità partitica. Un'impresa riuscita in passato soltanto alla Democrazia Cristiana. Oggi la spinta propulsiva si è esaurita e la Lega sta tornando a privilegiare la rappresentanza di gruppi sociali e territori dagli interessi fortemente parcellizzati. Può essere che Giorgetti abbia ragione nel sostenere in toto l'azione di governo di Mario Draghi, ma su questa china la Lega torna a essere il movimento asfittico che vince in alcune regioni del Nord ma che su scala nazionale rimedia uno striminzito 6-8 per cento, giacché non potrà più contare sul

voto dei tanti - quelli che il professore Giulio Sapelli chiama il "popolo degli abissi" - che non si sentono ascoltati e debitamente sostenuti dal "sistema". Salvini aveva conquistato la fiducia del mondo dell'impresa; Giorgetti si pone come "l'uomo di Confindustria" all'interno del Governo. Che non è di per sé una bestemmia, ma è sicuramente un passo indietro dal punto di vista della rappresentanza degli interessi diffusi. La spaccatura sul Green pass è stata il prologo della guerra che sta per scatenarsi nella Lega, l'epilogo si avrà con il Decreto sulle delocalizzazioni. Negli anni, il più convinto sostenitore di una pesante azione sanzionatoria contro le imprese in fuga dall'Italia è stato il "Capitano". Ricordiamo le sue intemerate contro il saccheggio industriale a cui è sottoposto

il nostro sistema produttivo e le sue devastanti ricadute sui livelli occupazionali. Oggi le cronache raccontano che sul Decreto anti-delocalizzazioni messo a punto, tra l'altro con contenuti sanzionatori annacquati, dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, con la collaborazione della viceministra (contiana) allo Sviluppo economico, Alessandra Todde, il ministro Giancarlo Giorgetti si sia messo di traverso per ostacolarne l'approvazione. Ora, non stiamo a discutere dell'utilità del provvedimento, ma la virata pro-multinazionali è la sconfessione in radice della costruzione ideologica impostata da Salvini, oltre che un insperato regalo alla sinistra demo-contiana che si riappropria di un tema di forte impatto presso l'opinione pubblica. Nessuna sorpresa, quindi, se alle prossime tornate elettorali il

consenso alla Lega dovesse ritornare sotto le due cifre, con un colpo mortale alle aspirazioni della coalizione di centrodestra di raggiungere la maggioranza nella prossima legislatura. Liberissima la nomenclatura leghista di cambiare rotta rispetto al recente passato. Tutto è legittimo, tutto è possibile a patto che i protagonisti di questa vicenda siano pienamente consapevoli delle conseguenze. Come evitare il peggio? Non serve a Salvini postare sui social le foto che lo ritraggono in atteggiamenti affettuosi con gli ispiratori del riposizionamento strategico della Lega. Serve un confronto a viso aperto e il luogo naturale per mettere in chiaro le cose in un partito c'è: si chiama congresso. Il "Capitano" farebbe bene a pensarci.

CRISTOFARO SOLA

IL CASO Il dramma è la condizione quotidiana dei sventurati costretti a prendere l'aereo in Italia

La guerra Alitalia-Ita: voli cancellati, bagagli bloccati, call center muto, scioperi e assemblee, aeroporti in tilt

di FRANCO ESPOSITO

Il dramma è la condizione quotidiana dei poveri sventurati costretti a prendere l'aereo in Italia. Proprio mentre le compagnie di navigazione turistica registrano un inatteso formidabile boom. Msc Crociere ha imbarcato un milione di crocieristi, sparsi su otto navi, 402 scali e in 14 porti diversi. Hanno funzionato alla grande i nuovi attracchi di Taranto e Siracusa: raccolti oltre 100mila crocieristi, con una ricaduta economica importante per Puglia e Sicilia.

Msc progetta la consegna di quattro navi del nuovo brand di lusso. Explora Journers con un investimento di due miliardi, che ha ricadute per l'Italia. Fincantieri inizierà a ottobre la costruzione anche di Explora II, annunciata al varo nel 2024. In tema di nautica, una gran bella notizia: il grande successo del Salone di Genova. Tutto esaurito, 92mila visitatori, e l'incremento del venti per cento degli ordini di barche rispetto allo scorso anno.

Il traffico aereo no, c'è pochissimo traffico nel cielo d'Italia. Oggi è in programma la cancellazione di 161 voli su 250. Inutili finora gli appelli lanciati dalla compagnia. Fiumicino è in tilt. Una disgrazia per i passeggeri. Bagagli bloccati, scioperi e voli saltati. E in Alitalia è esplosa la guerra. Raffiche di assemblee per il passeg-



gio alla nuova compagnia Ita. Una roba inaccettabile, secondo l'Assoconsumatori. Pace niente nei cieli italiani. Giorni da incubo per chi vola Alitalia. Palese e clamorosa la rottura tra i sindacati e Ita, la compagnia che dovrà subentrare. Vita dura e pane duro per i passeggeri. Il piano di sacrifici messo a punto da Ita viene ritenuto inaccettabile dai rappresentanti sindacali dei lavoratori. Inevitabili le ripercussioni giornaliera sull'operatività. Annunciati due giorni fa dalla compagnia, i disservizi a Fiumicino si sono rivelati, nei fatti, dilangati. La rabbia viene manifestata anche sui social network. Il decollo di Ita è la rappresentazione dell'infelicità e dell'inefficienza.

“Un'ora chiusi in aereo a Cagliari – scrive un passeggero, perchè nessuno toglieva la scaletta. E all'arrivo l'annuncio che si sono dimenticati di imbarcare i baga-

gli”. Dispetti, scorrettezze, piccole vendette, ritorsioni, e tutto a danno dei passeggeri che hanno acquistato il ticket per volare in serenità. Alitalia – udite udite, e definire l'invito vergognoso è un semplice dolce eufemismo – consigliava di partire con una solo bagaglio a mano. Proprio a chi magari aveva già pagato, oltretutto, il supplemento per eccesso di peso. Un extra, come tutti. “Se non siete in grado di garantire un servizio, allora non dovete chiedere soldi extra”.

Tantomeno Alitalia non dovrebbe far pagare per perdere i bagagli dei passeggeri, solo per dirne una.

Direte: ma c'è sempre un call center al quale è possibile rivolgersi per un rimborso? Infatti non c'è. Qualcuno ha provato invano per giorni a contattare il call center, per una volo cancellato, ma invano. Il disgraziato passeggero avrebbe di-

ritto a un rimborso parziale. “A chi devo chiedere come mettermi in contatto?”.

Bella domanda, in questa biblica confusione creata dal passaggio di Alitalia alla nuova compagnia di volo. A Reggio Calabria, poi, la giornalista Anna La Rosa ha assistito sul suo volo a una situazione molto particolare. Grottesca, se non avesse anche una punta di drammaticità. Un passeggero diabetico aveva dimenticato di conservare il farmaco salvavita nel bagaglio a mano; si sono verificati momenti di grande tensione per il ritardo con cui è stata consegnata la valigia che era nella stiva. In poche e sentite parole, non funziona niente; solo disservizi sfusi e a pacchetti. Oggi la giornata che si annuncia campale. Alitalia ha dovuto cancellare due voli su tre. Il motivo? Sempre lo stesso: gli scioperi annunciati dai sindacati. Già ieri sera erano saltati una deci-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. “Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

na di voli, altrettanti quelli previsti sabato mattina. La giornata di oggi è dedicata interamente alle azioni di protesta. Sia dei sindacati confederali che degli autonomi. Ma quale è il problema, il nodo vero che stringe al collo Alitalia e Ita? La vertenza sulla quale i sindacati aspettano di essere convocati urgentemente dai ministeri competenti. Filt, Uilt, Ugi Ta si muovono all'unisono. Fanno fronte comune. Anche in questo terzo sciopero dopo quelli del 18 giugno e del 6 luglio. I sindacati attendono una risposta dal Governo. Il grande vero assente.

L'ACQUISTO DEI GRIFONI DA PARTE DELLA 777 PARTNERS

L'importanza dell'ingresso del Genoa nel cuore del Miami Financial District

di ROBERTO ZANNI

Ecco il Financial District di Miami, la Wall Street o la Manhattan del South anche se per tutti è molto più semplicemente Brickell. Torri una accanto all'altra, una più alta dell'altra, una più lussuosa dell'altra. Basta pensare a Una Residences, tower che sarà completata nel 2023: 47 piani, 135 appartamenti, l'85% dei quali già venduti. Un progetto voluto dal miliardario russo Vladislav Doronin, disegnato da Adrian Smith + Gordon Gill Architecture. Brickell è un quartiere sofisticato, ricco, il secondo più grande hub di banche internazionali di tutti gli Stati Uniti. Davanti c'è solo New York. Una vita frenetica di giorno e di notte perché Brickell è anche lifestyle. Ma se ci si ferma al 600 c'è World Plaza, grattacielo di 160 metri realizzato nel 2011, ecco uno dei simboli del Financial District. E se si sale al 19° piano si aprono gli uffici di 777 Partners, il nuovo padrone del Genoa. Un portafoglio di 3 miliardi di dollari per un fondo creato solo nel 2015 da Steven W. Pasko e Josh Wander i cui investimenti si indirizzano su sei differenti settori: assicurazioni, finanza commerciale e al consumo, finanza di contenzioso, prestiti diretti, aviazione e infine media e intrattenimento. E in quest'ultima branca è stato posizionato il Genoa che si aggiunge a un altro club europeo, il Siviglia di cui 777 Partners possiede una quota. All'interno dell'entertainment tanto sport, tv e cinema in particolare. Innanzitutto spicca 1190 Sports, acquisita l'anno scorso: gestisce i diritti internazionali dei cam-



pionati dell'Argentina e Brasile (A e B), come l'immagine della nazionale del Cile, ma c'è anche Fanatiz che offre in streaming la Coppa Libertadores come campionati del Sud America e dell'Europa, in particolare la Ligue con Messi, questi ultimi attraverso beIN Sports. Per qualche mese, fino alla fine dello scorso campionato, Fanatiz offriva anche Rai Italia, partnership poi svanita una volta che la 'nostra' tv ha perso la finestra per gli italiani all'estero con i diritti di trasmissione di tre partite della Serie A in italiano alla settimana. Con Rai Italia c'erano i canali di Inter e Lazio, legati a Viale Mazzini, anche loro svaniti una volta terminato l'accordo. Un ampio portafoglio sportivo anche se, proprio

la settimana scorsa, dalla Spagna sono arrivate le prime grosse grane con una richiesta formale, da

parte di una piattaforma minoritaria del Siviglia, indirizzata direttamente a Steven Pasko, di togliere il

disturbo e lasciare il club. "Il suo investimento - si legge tra le altre cose nella lettera aperta al co-fondatore di 777 Partners - e i suoi obiettivi non hanno un futuro a Siviglia. La decisione coerente e ragionevole sarebbe quella di negoziare per l'uscita dal pacchetto azionario, restituendolo in questo modo ai fan del Siviglia, dove sarebbe dovuto sempre restare". Ufficialmente non c'è stata una risposta della 777 Partners, forse proprio perché profondamente impegnata a chiudere la trattativa con Enrico Preziosi per l'acquisto del Genoa (un affare da oltre 150 milioni di euro) per diventare così la settima proprietà nordamericana presente nella Serie A italiana. Dopo la Roma, che aprì la strada nel 2011 con DiBenedetto, oggi in mano a Dan Friedkin, sono a stelle e strisce anche Fiorentina (Rocco Commisso), Milan (Paul Singer, Elliott Management), Spezia (Robert Platek) e Venezia (Duncan Niederauer) mentre il Bologna è un po' più a nord, canadese (Joey Saputo). Il Genoa poi sarà anche la prima società italiana ad avere Miami come headquarter, anche se negli anni scorsi Jim Pallotta, quando era proprietario della Roma, si divideva tra la sua Boston e South Beach dove possiede, tra le altre cose, una splendida villa. Ma la Florida ultimamente ha attirato anche la proprietà del Milan: Paul Singer ha infatti spostato la sede di Elliott Management da New York a West Palm Beach.

PENA RIDOTTA AL BOSS BAGARELLA

Trattativa Stato-mafia: assolti carabinieri e Marcello Dell'Utri

La corte d'assise d'appello di Palermo ha assolto al processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia gli ex ufficiali del Ros Mario Mori, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno e il senatore Marcello Dell'Utri, accusati di minaccia a Corpo politico dello Stato. In primo grado erano stati tutti condannati a pene severissime. Dichiarate prescritte le accuse al pentito Giovanni Brusca. Pena ridotta al boss Leoluca Bagarella. Confermata la condanna del capomafia Nino Cinà.



Marcello Dell'Utri

di ANTONIO SACCA

Tra XVI e XVII secolo accadono eventi essenziali per la storia mondiale e segnatamente europea. Galileo Galilei dimostra che la Terra non è il centro dell'Universo, dunque l'uomo deve, è costretto a riproporsi il posto nel Cosmo, dunque forse l'uomo non è la creatura centrale dell'Universo. La scoperta delle nuove terre, continenti, addirittura, muta lo sguardo che l'uomo europeo aveva su di sé, inoltre la Riforma Protestante accusa il cattolicesimo di aver tradito la necessità drammatica della salvezza eterna, l'orrore del peccato. Quest'insieme, da un aspetto fa tramontare il Rinascimento aprendo all'ambiguità del Barocco, nel quale la grandiosità ha spesso manifestazioni lugubri, mortuarie, o schiacciati, ma è anche una celebrazione fastosa del cattolicesimo che annienta ed esalta il fedele soggiogato. Vi è anche chi si sottrae a questa celebrazione possente e opprimente, sovrana e tetra, vi è chi va diritto alla condizione umana e ne vede sangue, terrore, morte, delitto, vizio, con una tragicità scolpita nella pittura, figure robuste, rozze, sotto il segno della sofferenza, una religione dove non vi è redenzione, non vi è sorriso o se vi è un sorriso malato o corrotto, o ebbro. Stiamo dicendo, adesso, su Caravaggio, (Michelangelo Merisi)

Vita sciaguratissima, tutta eccessiva, errante, perseguitata anche da se stessa, in se stessa, mai tregua, mai rassicurata, in urto, anzi, e sul punto del precipizio, in alto, in giù, una guerra, la sua, e la tela la mostra, evidenzia, scolpisce in pittura, dicevo, volti grossi, rudi, braccia forzute, occhi senza bontà, torsioni erculee, drappi rossi che sembrano uscire da un bagno di sangue, e ragazzi femminei, non il femminile soave di Leonardo ma un femminile di ragazzo depravato, puttanello o briaco nella sonnolenza. Immaginiamoci nel tempo in cui i committenti, spesso cardinali, avevano ammirato la leggiadria di Raffaello, la potenza di Michelangelo, l'evanescenza misteriosa di Leonardo, adesso in Caravaggio vi è tutt'altra umanità. I personaggi vengono da un altro terreno sociale ed esistenziale.

LA STORIA Una vita non facile per Michelangelo Merisi

I personaggi della civiltà: Caravaggio

Vengono dalla miseria, dalla sofferenza e non c'è riscatto, o rarissimo. Prendiamo un quadro, ecco, l'ebreo Saulo che viene folgorato dal rimprovero di Dio, cade, è indifeso, schiantato, una Potenza massima lo abbatte, Saulo guarda da terra, sgomentato, vinto. Il cavallo lo sovrasta, il cielo lo sovrasta, è niente più che un uomo in balia della sorte. Come non vedere la nullità dell'uomo!

E San Pietro crocifisso, a testa in basso che Egli tenta di alzare, pure in tal caso un uomo assoggettato,



Conversione di San Paolo



La morte della vergine

ed i carnefici impietosi a indaffarsarsi per dargli tormento. Gli altri, gli aguzzini. Prendiamo la morte della Vergine: terribile morte, niente di sacro, un drappo rosso sangue, un lutto cosmico. Prendiamo Gesù nella Cena di Emmaus, assorto, in ombra, chiuso nella sua missione. Prendiamo la Madonna di Loreto, una bella giovane bruna, una bella contadina, con una torsione del collo e del corpo che ne segna le forme, il piccolo in braccio, un aspetto difensivo. Un ragazzo grida morso dal ramarro, grida anche la furente Medusa, e sembrano con il grido mozzato i volti, le teste recise di Oloferne, Golia, Giovanni Battista, la bocca aperta ed il volto feroce ma vinto. Caravaggio sentiva e percepiva la realtà nell'aspetto tragico, dolorosissimo. Nella sconfitta. Ed anche l'aspetto sensuale, maschio-femmina nei ragazzi, e virilissimo negli uomini, splendore e sofferenza della carne, dei corpi. Caravaggio illustra dei corpi viventi, non sono corpi che esistono esclusivamente nella pittura, sono dipinti di realtà. Se Tiziano vecchio e Rembrandt spezzano la chiusura dei corpi, i contorni, e li annebbiano nella presenza esterna come a disfarsi, in Caravaggio non vi è disfaccimento, i corpi mantengono le loro determinazioni lineari, contenute, ma questi corpi sono morbosi, feroci, malati, presi dalla morte o vivissimi. Caravaggio ha manifestato l'estrema vitalità e l'estrema dolorosità dei corpi non disfaccendoli ma riempiendoli di vita e morte eccedenti.

In Caravaggio il "nero" dello sfondo non è uno sfondo ma il luogo oscuro, buio in cui siamo immersi e da cui emergiamo come lampi che evidenziano ancor più il buio. Tiziano da vecchio e Rembrandt manifestano la rovina dell'uomo togliendo ai corpi il contorno e facendovi entrare una lebbra che ne dissolve, ne sbriciola la consistenza, come non reggessero il tempo



CARAVAGGIO

e le traversie, in Rembrandt specialmente i volti perdono compattezza e sono penetrati dall'esterno che li sfrangia. Caravaggio rende il tragico in modo opposto, nella delineazione fortissima dei corpi, incide, specie nei volti, segni disperatissimi, un dolore sopraffattivo, incontenibile, sgorgante, che li invade violentemente, laddove il tragico di Rembrandt è malinconico, afflittivo. È ossessionato dal volto degli uccisi, Caravaggio e li pone in vista sfrontata, dentro gli occhi di chi guarda, una esibizione di orrore, vuole che lo spettatore veda quelle teste mozzate e quel grido rimasto a mezzo ed ora è una smorfia cadaverica. Del resto anche il ritratto che dà di se stesso sembra esprimere passione sofferta, gli occhi grossi, colmi di interiorità, i capelli contorti, inselvaticchiti, un'aria d'uomo preso dalle Furie, sovrastato da un se stesso che Egli non domina.

Taluni "motivi" imperano in Caravaggio, dei volti in primo piano terribili, gettati nello sguardo di chi guarda, e poi taluni dei soggetti, molte la Cena di Emmaus, molti i San Francesco, i San Giovanni, i Bacco. Era la committenza a esigerli o era Caravaggio che li sentiva propri? I molti San Giovanni rivelano sempre corpi di ragazzi, una posa femminile, drappi ros-



Vocazione di San Matteo

si, è l'immagine che lo coinvolge, quella di un adolescente seminudo, uno scugnizzo, una femmina lasciva e popolana; le varie Cena di Emmaus mantengono sempre Gesù assorto, isolato dagli altri. Il Bacco, altra ossessione di Caravaggio, è malato, vizioso, e quando è gonfio di salute ha l'occhio briaco, svanito. E l'ossessione delle ossessioni, la testa tranciata, esposta, sanguinante. Ma vi è un ulteriore Caravaggio, in piena salute, sfolgorante, che lucica di vita rinascimentale anche se talvolta la immerge nel mistero, è il Caravaggio della Vocazione di San Matteo, una istantanea che

immobilizza per l'eternità la elezione di Matteo da parte di Cristo; se esiste raffigurazione della presenza divina nell'umano, è in questo quadro, tutto si ferma, la luce, gli uomini, la postura, una sovra-realtà che giunge nella realtà, e stupisce, scolpisce e rende solennissimo quel momento incidendolo per sempre. Che vita di bestia solitaria tra cani! Sempre fuori misura, fuori ordine, ammiratissimo ma anche respinto, Egli del resto niente compiva per essere ben voluto, condiscendente. Depravato nella sessualità, compagno di gente sconnessa, rissoso, omicida, fuggiasco, in una civiltà che

manteneva il bello della bellezza scagliò il bello del brutto, dando a vedere volti e condizioni che i ceti eletti non volevano vedere e meno ancora che fossero posti nei quadri, e tuttavia apprezzati, richiesti. Se uno confronta Caravaggio con i pittori trascorsi sembra che il sole si sia eclissato: buio, corpi ruvidi, ceffi più che volti, e nessun abbellimento, e persino le raffigurazioni "belle" mantengono una naturalezza corrente, così nella lettura della mano, nei giocatori bari. La realtà torna a se stessa. Talvolta il buio domina e avvolge e le figure stentano ad apparire.

Nacque a Milano, e fu battezzato Michelangelo, Merisi il cognome, 1571. Tornò a Caravaggio, paese originario della famiglia, al tempo della peste. Morto il padre fu messo a Bottega da Simone Peterzano che aveva lavorato con il Tiziano. Sia i pittori lombardi sia i pittori veneti (Giorgione) formarono Caravaggio. Giovinezza turbolenta, la sua, pare che per sfuggire venisse a Roma, se non venne per trovare occupazione, o per entrambi i motivi. A Roma si fa amico un pittore messinese, Lorenzo Carli, un altro pittore siciliano, Mario Minniti, collabora con un noto pittore, il Cavalier D'Arpino, e viene stimato da un ricco e appassionato d'arte, il Cardinale Francesco

Maria Del Monte, che ne acquista opere e lo sostiene e lo fa conoscere. In breve tempo Caravaggio sopravanza tutti, è richiesto, le nobili famiglie, i cardinali, ne vogliono i dipinti, pur se sconvolgenti, e pur se Caravaggio è di tratto litigioso, rissoso, e oltre la legge, per questioni di donne, spesso, o brighe varie, giungendo ad uccidere, in un diverbio, e quindi condannato a morte, con possibilità di poter essere ammazzato da chiunque lo prendesse.

Inizia, è il 1606, un perenne terrore di scampare alla decapitazione, con l'aiuto di famiglie nobili va a Malta, cercando di rendersi Cavaliere di Malta, così avrebbe salva l'esistenza, riesce, ma si scontra con un Cavaliere di Malta di ordine superiore, fugge ancora, Sicilia, Napoli, dove in una rissa è sfigurato, sa che il Pontefice lo sta perdonando, si imbarca per la Città Eterna, ha con sé dei quadri, scende a Palo, la nave con i quadri prosegue per Porto Ercole, tenta di raggiungerla, viene arrestato, si ammala, muore.

Vi è chi afferma che sia stato ucciso dai maltesi. In tutta questa corsa da tigre inseguita dai lupi, lascia una eterna impronta di sangue, i suoi quadri, infernale e tracciata con i colori dell'inferno, nero-dannazione.

INFORME DEL BCU

Uruguay: la economía creció 0,9% en el segundo trimestre

MONTEVIDEO (Uypress) - El Producto Interno Bruto de Uruguay registró un crecimiento de 0,9% en el segundo trimestre de este año, según se desprende del Informe de Cuentas Nacionales dado a conocer por el Banco Central.

Este miércoles se conoció el Informe de Cuentas Nacionales Trimestrales correspondiente al período abril-junio, que elabora el Banco Central del Uruguay.

De acuerdo al estudio, el Producto Interno Bruto del país registró un crecimiento de 11,3% en términos interanuales, reflejando una recuperación de la actividad económica en relación al segundo trimestre de 2020, momento en que la crisis sanitaria manifestó los efectos más significativos en el desempeño de la actividad económica.

Según el informe del BCU, en términos desestacionalizados, la actividad económica se incrementó 0,9% con respecto al primer trimestre del año.

El material señala que "desde el enfoque de la producción, se observó una recuperación generalizada de la actividad económica en el período, destacándose por su incidencia los sectores comercio; alojamiento y suministro de comidas y bebidas; salud, educación, actividades inmobiliarias y otros servicios".

Se señala también que, "desde el enfoque de la demanda se observó un incremento tanto de la demanda interna como de la externa".

Se explica que "en lo referente a la demanda interna, crecieron tanto el gasto de consumo final como la formación bruta de capital". En lo que refiere a la demanda externa, se comprobó "un crecimiento en el volumen físico de las exportaciones de 23,7%, mientras que las importaciones superaron este crecimiento (36,2%) resultando en un menor saldo de la balanza comercial en términos de volumen físico respecto al año anterior".



VANTO SUDAMERICANO Uno dei poeti più amati dall'intero Paese

Mario Benedetti: sangue italiano e simbolo dell'Uruguay

di **STEFANO CASINI**

Il nonno di Mario Benedetti giunse in Uruguay dal porto di Genova nella prima parte del Secolo XIX e la famiglia, dopo un breve periodo a Montevideo, si trasferì nella località di Pasos de Los Toros nella regione di Tacuarembó dove Mario nacque il 14 settembre 1920. L'origine italiana marca a fuoco il proprio nome di Mario, dato che, come di consueto, in Italia, all'anagrafe si mettono vari nomi. Quindi il grande scrittore uruguayano si chiamava: Mario, Orlando, Hardy Hamlet, Brenno Benedetti Farrugia. La mamma di Mario era figlia di un ligure nato in un borgo di Genova, mentre il padre Brenno era figlio di Giacomo proveniente dalla località di Ronzo-Chiennis in provincia di Trento. La

famiglia visse a Paso de los Toros per i primi due anni di vita dell'autore, per poi trasferirsi a Tacuarembó e quindi a Montevideo. Nel 1928, Benedetti iniziò i suoi studi primari nella Scuola Tedesca, a cui sarebbero seguiti il Liceo Miranda, dove completò gli studi secondari in modo incompleto a causa delle difficoltà economiche della famiglia. Dall'età di quattordici anni ha lavorato nella compagnia Will L. Smith, S.A. specializzata in pezzi di ricambio per automobili dove faceva praticamente di tutto: venditore, cassiere, stenografo, ragioniere, finché, nel 1939, accompagnando come segretario il dirigente della Scuola Logosofica Raumsóllica, dove aveva appreso le basi didattiche dell'Istituto (che comprendeva la sua famiglia ed anche la

famiglia di Luz López Alegre, che sarebbe poi diventata sua moglie), si trasferì a Buenos Aires, dove fece diversi lavori, scoprendo anche la sua vocazione di poeta. Rientrò a Montevideo nel 1941, dove ottiene ben presto un posto di funzionario presso la "Ragioneria Generale della Nazione" e dove (dal 1945 al 1974, con la chiusura della testata), entra a far parte della redazione del settimanale Marcha, un importante forum di riflessione e analisi chiave nella cultura del Rio de la Plata, di sinistra, dove si sono formate fino a tre generazioni di intellettuali uruguayani, come Juan Carlos Onnetti, Eduardo Galeano, Emir Rodríguez Monegal, Ángel Rama, Alfredo Zitarrosa, Daniel Viglietti o Idea Vilariño della cui sezione Benedetti sarà direttore



letterario nel 1954.

Nel 1945 pubblicò il suo primo libro di poesie e un anno dopo, il 23 marzo 1946, sposò Luz López Alegre, il suo grande amore e compagna di vita fino all'ultimo dei suoi giorni. Si conoscevano da bambini e un anno dopo, la coppia, viaggia in Europa con i genitori di Luz, in un viaggio che sarà il preludio di quello che faranno nel 1957, molto più lungo. Tornato a Montevideo, nel 1948 diresse la rivista letteraria Marginalia e apparve il suo primo saggio, Peripezia y novela (1948), a cui seguì il suo primo libro di racconti,

Esta Mañana (1949), con il quale vinse il Premio del Ministero di Pubblica Istruzione al quale, Mario Benedetti, aderì più volte, fino a quando nel 1958 diede le dimissioni per alcune discrepanze con il regolamento. Partecipò attivamente al movimento contro il Trattato Militare con gli Stati Uniti, sua prima azione da militante di sinistra e pubblicò le poesie di Only While (1950), edito da Number, una delle più importanti riviste letterarie di l'epoca, di cui Benedetti era membro della redazione, e che curerà anche le edizioni di Marcel Proust e altri saggi e L'ultimo viaggio e altri racconti, poi integrati in altri titoli. Nel 1953 esce Quien de nosotros, il suo primo romanzo, che, seppur ben accolto dalla critica, passerà quasi inosservato al pubblico e dovrà attendere che prenda forma il volume dei Racconti montevideiani (1959) - in cui il principale caratteristiche della narrativa di Benedetti e soprattutto quella del suo prossimo romanzo, La Tre-gua (1960), da leggere con molta attenzione. Fu proprio quest'ultima opera a segnare la definitiva consacrazione dello scrittore e l'inizio della sua proiezione internazionale. Questo romanzo ebbe più di cento edizioni, fu tradotto in diciannove lingue e portato al cinema, teatro, radio e televisione. Cresce parallelamente la rilevanza di Benedetti

INSIGNITO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

23 agosto 1943 i nazisti ammazzano a Palidoro il vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto

"La mia vita in cambio di quella dei prigionieri": è con questa frase che 78 anni Salvo D'Acquisto, vice brigadiere dei Carabinieri, insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria, salvò 22 anime innocenti dai proiettili nazisti. La memoria del suo gesto è stato celebrato oggi dai Carabinieri. Nella terra che diede i natali all'eroe, allora al comando della stazione Carabinieri di Torrimpietra, il comandante interregionale "Ogaden" Generale di Corpo d'armata Maurizio Detalmo Mezzavilla, insieme al comandante della legione carabinieri "Campania" Generale di Brigata Antonio Jannece e al Comandante Provinciale dei Carabinieri di Napoli

Generale Enrico Scandone, ha adagiato un cuscino di fiori sulla sua tomba, nella basilica di Santa Chiara. Successivamente è stata deposta, in presenza del Prefetto di Napoli Marco Valentini, una corona d'alloro sul monumento recentemente restaurato, nella piazza che ha preso il nome del militare, mentre una rappresentanza militare rendeva gli onori all'eroe. Il 23 settembre del 1943 Salvo D'Acquisto offrì la sua vita in cambio della liberazione di 22 innocenti, rastrellati dalle milizie naziste nella località romana torre di Palidoro, non lontano da Torrimpietra. Appena 24 ore prima un soldato tedesco fu ucciso e altri due rimasero feriti a causa dell'e-



splorazione di una cassa di munizioni. Benché si fosse trattato di un incidente, le truppe d'invasione lo ritennero una spregiudicata imboscata organizzata dagli italiani. L'ufficiale nazista ordinò di rastrellare 22 persone a caso tra le abitazioni del piccolo paese della provincia romana e le fece condurre ai piedi della Torre di Palidoro. D'Acquisto, per salvarli dalla fucilazione, decise di rivolgersi al nazista, offrendo nuove speranze ai 22 innocenti.

come poeta dopo il clamoroso successo ottenuto dai suoi Poemas de la Oficina (1956). Il 1960 è una data significativa anche per il percorso personale e politico dell'autore. Ha vissuto cinque mesi negli Stati Uniti dove, secondo lui "sono stati soffocati per molteplici ragioni: materialismo, razzismo, disuguaglianza". Fu l'epoca del compromesso politico aperto nei confronti del gruppo di intellettuali legati alla Rivoluzione cubana. "Uno shock che ha cambiato tutti gli schemi, che trasformavano in plausibile ciò che fino a quel momento era stato fantastico, e facevano ricercare e trovare agli intellettuali, all'interno della propria area vitale, motivazioni, temi e anche ragioni di militanza". In conseguenza di tutto ciò scrive il suo primo testo esplicitamente impegnato, El País con la cola de paja (1960) e

da allora la sua partecipazione politica aumenterà e vivrà momenti di intensa attività intellettuale: comincia a lavorare come critico e co direttore della pagina letteraria del quotidiano La Mañana, collabora come comico alla rivista Peloduro, scrive su La Tribuna Popular, quindi si reca in Messico per partecipare al II Congresso Latinoamericano degli Scrittori, diventando membro del Consiglio d'Amministrazione della Casa de las Américas dell'Avana e fonda e dirige fino al 1971 il Centro di ricerca letteraria Gracias por el fuego nel 1965. Scrive El Cumpeños de Juan Ángel nel 1971, Letras de emergencia nel 1973, La casa y el ladrillo nel 1977, Cotidianas nel 1979. Poi guida il Movimiento de los independientes del 26 de marzo che sarà poi integrato nel seno del Frente Amplio.

Dopo il colpo di stato del 27 giugno 1973, si dimise dal suo incarico all'università e, a causa delle sue posizioni politiche, dovette lasciare l'Uruguay, iniziando un lungo esilio di quasi dodici anni che lo portò in Argentina, Perù, Cuba e Spagna dando origine anche a quel processo da lui battezzato come esilio. Dopo quegli anni in cui visse e scrisse lontano dalla sua patria e dalla moglie, che ha dovuto restare in Uruguay per prendersi cura delle loro madri, Benedetti tornò a Montevideo nel marzo del 1983, assumendo responsabilità nella Redazione della nuova rivista Brecha, che darà continuità al progetto interrotto da Marcha. Poi scrive Memorias olvidadas nel 1988, El viento del exilio nel 1981, Las soldados de Babel, nel 1991, Preguntas casuales nel 1986, El mundo que respiro nel 2001,

Insomnia y sueños nel 2002, El futuro de mi pasado nel 2003, Aún existe nel 2004, Adios y bienvenido nel 2005, Testigo de si mismo nel 2008. Abbiamo altre opere di narrativa come Geografias del 1984, La Borra del Café del 1992, Andamios del 1996), e saggi molto interessanti come Perplejidad di fine secolo del 1993, con riconoscimenti internazionali meritevoli e tanti premi.

L'autore divise il suo tempo tra Uruguay e Spagna fino a quando, dopo la morte della moglie nel 2006, si trasferì definitivamente nel suo appartamento nel centro di Montevideo, dove, nel 2007 lo intervistai per uno speciale della RAI. In occasione del suo trasferimento, Benedetti donò parte della sua biblioteca personale al Centro di Studi Iberoamericani dell'Università di Alicante che porta il

suo nome. Negli ultimi anni la salute dello scrittore ne risentì malamente e venne spesso ricoverato in ospedale fino a quando il 17 maggio 2009 muore nella sua casa di Montevideo, all'età di 88 anni. Il governo uruguayano di José Mujica del suo Frente Amplio decreta lutto nazionale e ordina che la sua veglia funebre si tenga con gli onori nazionali nella Sala Pasos Perdidos nel Palacio Legislativo. Ai piedi della bara sono accumulati decine di fiori e penne che la gente deposita come ultimo omaggio allo scrittore. Il giorno seguente alla sua morte la bara venne trasferita dal Congresso al Cimitero Centrale in processione per le vie di Montevideo, accompagnata da migliaia di persone. Dal 19 maggio il corpo del poeta riposa accanto a quello della moglie Luz nel cimitero del Buceo a Montevideo.

15, 16 E 17 OTTOBRE A BOLOGNA E ONLINE

Al via la prima edizione del Festival dei diritti delle persone senza dimora

In occasione della Giornata mondiale contro la povertà, l'Associazione Avvocato di strada ha organizzato per i giorni 15, 16 e 17 ottobre la prima edizione di "Homeless More Rights", il primo festival dedicato ai diritti delle persone senza dimora. L'iniziativa si svolgerà in formula ibrida: in presenza a Bologna, presso l'elegante Auditorium Enzo Biagi in pieno centro città e in un punto di grande visibilità, e online tramite piattaforma Zoom. Da oggi è possibile iscriversi al festival e consultare il programma completo sul sito dedicato: <https://homelessmorerights.it>. Il Festival prevede 17 ore di dibattiti sui temi del diritto alla salute, immigrazione, discriminazioni, diritto alla casa e giustizia sociale, con l'intervento di avvocati, docenti universitari, sociologi, assistenti sociali, esperti di settore, rappresentanti delle associazioni e giornalisti. "Tutelare i diritti degli ultimi significa tutelare i diritti di tutti. Non ci stan-

chiamo mai di ripeterlo e per ribadirlo ancora una volta abbiamo pensato di organizzare un vero e proprio Festival che vedrà la partecipazione di tanti relatori di prestigio e che è aperto a tutti coloro che vorranno avvicinarsi ai nostri temi". Così Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada, che prosegue: "Ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza di questo Festival anche il prossimo anno e in un'altra città. Questo ultimo anno la pandemia globale ci ha fatto comprendere più che mai che nessuno può essere lasciato indietro nell'accesso alle cure e ai diritti fondamentali. Prenderne coscienza può essere faticoso e complicato, ma aiuta a costruire una società più giusta e solidale". Il festival si concluderà domenica 17 ottobre con un momento di dibattito e confronto sui temi trattati durante le tre giornate durante il quale intervengono Don Luigi Ciotti (Gruppo Abele - Libera), Rossella



Miccio (Emergency), Mario Perrotta (attore, regista e scrittore) e Antonio Mumolo (Avvocato di strada). Tra gli altri relatori Lucia Busatta (Università di Trento), Lorenzo Bellotti (Associazione Sokos), Simonetta Jucker (Associazione Naga), Sergio Briguglio, Nazzarena Zorzella (A.S.G.I.), Alessandra Ballerini, Bruno Micolano (Union internationale des avocats), Linda Laura Sabbadini (Istat), Ornella Obert (Gruppo Abele), Renato Marinaro (Caritas Italiana), Antonella Meo (Università di Torino), Alessandro Pezzoni (Caritas Ambrosiana e

fio.PSD), Alice Lomonaco (Università di Bologna), Caterina Cortese (Osservatorio Housing First di fio.PSD), Antonella Macellaro (Associazione Piazza Grande). Sarà possibile seguire tutti gli eventi del festival sia in presenza, nel rispetto delle normative anti Covid, presso l'Auditorium Enzo Biagi della Sala Borsa in Piazza del Nettuno, sia in diretta streaming tramite la piattaforma Zoom. Il festival sarà anche l'occasione per presentare il bilancio sociale dell'Associazione Avvocato di strada relativo all'anno 2020, anno in cui la pandemia globale e la crisi economica da essa derivante hanno causato un milione di poveri in più (dati ISTAT), e portato alla ribalta la necessità di contrastare con ogni mezzo l'emergenza sociale da essa derivante. Il festival vuole infatti essere un'occasione di formazione e sensibilizzazione per chi lavora con le persone in difficoltà e per chi sogna una società più equa e giusta. Il Festival è organizzato grazie al sostegno di Fondazione Haiku Lugano, Linklaters ed Emilbanca e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Un ringraziamento particolare al disegnatore Gianluca Costantini che ha donato al Festival un'illustrazione che verrà riprodotta sulle shopper destinate agli iscritti.

LA SERIE A Non c'è gara al Ferraris e così i biancazzurri ritornano da soli in vetta alla classifica: devastante Osimhen

Sì, è proprio un grande Napoli: ancora un poker in trasferta e la Sampdoria crolla

Quinta vittoria su cinque incontri, quindici punti in classifica, quattordici goal fatti, due subiti e primo posto in classifica: questo è il Napoli di Luciano Spalletti, che domina in casa della Sampdoria vincendo 0-4 e scavalca Inter e Milan proiettandosi nuovamente al primo posto. Così come a Udine, a sbloccare la gara in favore del Napoli è Victor Osimhen, che di testa batte Audero su assist di Lorenzo Insigne. La Sampdoria spinge forte e spreca un paio di occasioni, complice anche gli ottimi interventi di Ospina. Al minuto 39' il Napoli sigla lo 0-2 con Fabian Ruiz, che di sinistro pennella col mancino nell'angolino alla destra della porta difesa da Audero. Nella ripresa gli azzurri continuano a spingere e al 49' trovano il goal dello zero a tre con Victor Osimhen, che sigla la sua doppietta personale andando a rifinire un cross basso di Lozano. Al 59' il Napoli trova la quarta rete, con uno splendido sinistro dal limite dell'area di Piotr Zielinski che indirizza il risultato verso il definitivo 0-4. Soddisfatto al termine della partita Spalletti: "Perché sorrido? Mi piace la predisposizione di Osimhen al lavoro. Sorrido per



questo motivo. Abbiamo fatto un buon risultato, ma nel primo tempo la Sampdoria ci ha reso la vita difficile. Siamo stati bravi a stare sul pezzo e a soffrire sulle loro giocate. Nel primo tempo hanno avuto il nostro stesso possesso palla. E' stato bravo anche Ospina. La Sampdoria è stata molto brava, perché ci è montata addosso quasi da subito. Osimhen va forte. Diventa difficile quando si chiudono gli spazi, per cui abbiamo puntato sulle qualità individuali. Poi dopo i gol è cambiata la partita".

CLASSIFICA			
Napoli	15	Empoli	6
Inter	13	Juventus	5
Milan	13	Sampdoria	5
Roma	12	Sassuolo	4
Atalanta	10	Verona	4
Fiorentina	9	Genoa	4
Lazio	8	Spezia	4
Bologna	8	Venezia	3
Torino	7	Cagliari	2
Udinese	7	Salernitana	1

IN PIEMONTE Ottima gara del Torino che va in vantaggio, nel recupero il rigore del pari

Immobile salva la Lazio nel finale: 1-1

Terzo risultato utile consecutivo per il Torino, ma è un pareggio che alla fine non può che lasciare l'amaro in bocca. Con la Lazio finisce 1-1 e i granata continuano a muovere la classifica dopo le brillanti vittorie con Salernitana e Sassuolo. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate nella ripresa la sblocca Marko Pjaca, al secondo gol consecutivo dopo quello da tre punti di Reggio Emilia. Ma a



novantesimo già scoccato Abisso concede rigore alla Lazio per un fallo di Djidji su Muriqi: Ciro Im-

mobile è implacabile e soffoca la gioia dei granata. Non una buona prestazione per la Lazio, che non vince da tre partite (fra campionato e coppe) che domenica affronterà la Roma nel Derby. Di certo nella compagine della Capitale non si vede ancora la mano di Maurizio Sarri che però tra due giorni si trova già nelle condizioni di non poter lasciare altri punti per strada.

1-0 ALL'OLIMPICO

La Roma batte l'Udinese e torna in zona Champions

La Roma di Mourinho gioca 25' a un ritmo infernale e mette alle corde l'Udinese che resiste, ma non può nulla al 36' sull'iniziativa di Calafiori: palla per Abraham e zampata vincente dell'attaccante. In precedenza anche un palo scheggiato da Mkhitarjan e uno colpito da Zaniolo. Nella ripresa la Roma abbassa il ritmo e l'Udinese va vicina al pareggio con Udogie e Deulofeu. Al 90' espulso Pellegrini. Alla fine è 1-0 per i giallorossi che salgono a quota 12 in classifica, Udinese a 7. Domani all'Olimpico di scena il derby con la Lazio.

SEGUN UNA LISTA PUBLICADA POR FORBES

CR7 supera a Messi en Club de los millonarios

Cristiano Ronaldo destronó a Lionel Messi como el futbolista mejor pago del mundo en la temporada 2021-22, según una lista publicada por la revista especializada en negocios y finanzas "Forbes". El astro portugués de 36 años percibirá unos 125 millones de dólares (cerca de 106,5 millones de euros), sin descontar impuestos, contra los 110 millones de dólares (93,7 millones de euros) que cobrará el crack argentino en ese período. Proporcionalmente, según Forbes, Messi percibe un salario más alto que él en París Saint-Germain, unos 74 millones, pero menos de lo que recibía en Barcelona, aunque a eso hay que sumarle lo que aportan los sponsors. El podio lo completa otro ex Barcelona y actual

compañero de Messi en PSG: su amigo brasileño Neymar, quien embolsará este año unos 95 millones de dólares (81 millones de euros) por todo concepto. Más atrás se ubican el egipcio Mohamed Salah, del Liverpool, con 41 millones de dólares en ingresos (de los cuales 25 millones son de salario), y el goleador polaco de Bayern Munich, de la Bundesliga y de Europa en la pasada temporada, Robert Lewandowski, que embolsará 35,27 millones de dólares.

Poco menos cobrarán el francés Paul Pogba, compañero de CR7 en Manchester United (con 34, 27 millones); el galés Gareth Bale (con 32, 26 millones) y el belga Eden Hazard (con 29, 26 millones), ambos del Real Madrid.